
LA STORIA

L'università a caccia dell'orso

Studiosi al lavoro con la forestale sui monti del Maniaghese



L'orso fotografato dalla forestale di Barcis

■ A PAGINA 41

“Caccia” all’orso nel Parco delle Dolomiti

Forestale e università di Udine tendono le trappole per catturare e studiare il plantigrado attraverso un radiocollare

► MANIAGO

Catturare l’orso che sta passeggiando sui monti del Maniaghe: è questo l’obiettivo del dipartimento di Scienze agrarie e ambientali dell’università di Udine e del Corpo forestale di Barcis e Maniago, che da ieri sono al lavoro per valutare la possibilità di intrappolare momentaneamente il plantigrado, sempre che si trovi ancora in zona, per scopi scientifici. Se l’operazione andrà a buon fine, questa sarà la prima cattura in Fvg: nel 2007, infatti, due esemplari erano stati presi nel comune di Pulfero, ma vicino al confine sloveno. La task force formata dai forestali e dal ricercatore universitario Stefano Filacorda, per scegliere il luogo più idoneo alla cattura, hanno battuto le zone in cui l’orso, negli ultimi tempi, è stato immortalato dalle fototrappole o ha lasciato le sue orme, dal monte Fara al monte Jouv, dove l’animale ha fatto incursione in una casera e sbranato 5 pecore.

Una volta trovato il sito ideale per l’operazione verranno creati passaggi obbligati per il plantigrado, che verrà attirato con esche in un punto in cui saranno installate funi d’acciaio, che fungeranno da cappio per le zampe. A questi lacci saranno collegati un sistema telefonico e di radio-allarme, che entreranno subito in funzione una volta immobilizzato l’orso, lanciando



L’orso “intercettato” dalla Forestale della stazione di Barcis pochi giorni fa

il segnale agli addetti alla cattura. Questi, che saranno appostati nelle vicinanze del sito, dovranno intervenire nell’arco di una decina di minuti per narcotizzare il plantigrado e agganciarlo al collo un radiocollare satellitare, che consentirà di seguirne e studiarne gli spostamenti.

Se la cattura non dovesse an-

dare a buon fine in queste settimane, potrebbe essere effettuata in primavera, dal momento che è stato ipotizzato che il plantigrado svernerà in zona. Secondo le prime ipotesi e da un’analisi delle impronte lasciate sui monti – quelle delle zampe anteriori sono larghe 12,5 centimetri –, l’orso da catturare sarebbe un maschio, dato che non è docu-

mentata la presenza di femmine in zona, di 4 o 5 anni e di notevoli dimensioni, tant’è che il peso si aggirerebbe sui 120-130 chili. Inoltre, secondo le stime degli esperti, gli esemplari che popolano la regione sono 8, di cui 2 si aggirano nella zona del Maniaghe e dintorni. Gli avvistamenti certi in quest’area sono 3: il primo, lo scorso luglio, in

 **GLI ESPERTI**
«Dove vivono l'ambiente è pulito»

«Gli orsi, trovandosi all'apice della catena alimentare, sono formidabili barometri della residua capacità di recupero del pianeta: dove vivono ancora, possiamo tirare un sospiro di sollievo, perché almeno quel frammento di pianeta è ancora realmente vivo e in buona salute». Scriveva così, nel 1988, il professore americano Lance Olsen, e parole analoghe sono state usate dagli esperti, per spiegare come mai l'orso stia popolando le aree del Parco delle Dolomiti friulane. La presenza del plantigrado è indicatrice del fatto che il Parco è un ambiente integro, di particolare valore ecologico e naturalistico e di una gestione della fauna selvatica corretta e sostenibile. Un motivo di soddisfazione, quindi, per l'Ente, che in futuro potrà

ipotizzare iniziative volte a valorizzare al meglio la gradita presenza, che va ad aggiungersi a quella altrettanto pregevole della decina di coppie di aquile reali che frequentano il territorio. Alla fine degli anni Ottanta, su incarico della Comunità montana, era stato affidato all'esperto Giorgio Boscagli uno studio di fattibilità per la reintroduzione dell'orso nell'area del Parco. Le indagini avevano portato alla conclusione che questo habitat avrebbe prima o poi attirato l'orso in zona naturalmente e i fatti ora confermano l'attendibilità di quanto emerso allora. Oggi, l'orso è oggetto di studio pure nel progetto regionale Life Arctos, in cui collabora pure l'Università di Udine, che non prevede la cattura ma un'ampia gamma di altre azioni. (g.s.)

Val Settimana, nel comune di Claut, il secondo a inizio ottobre in Val di Gere, a Claut e l'ultimo, il 22 ottobre, sul monte Fara, ad Andreis.

Nel caso dei primi due avvistamenti, però, si tratta dello stesso esemplare, che con ogni probabilità è il medesimo che ha sbranato le pecore sullo Jouf. Questa razza, che aveva fatto

ipotizzare la presenza di più di un plantigrado, data la quantità di carne sbranata (il peso di alcune pecore supera gli 80 chili), troverebbe giustificazione nella necessità dell'orso di mangiare grandi quantità di cibo prima di andare, tra un mese, in letargo.

Giulia Sacchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA